

1992 e decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999 si attribuisce alle Università la prerogativa della istituzione dei corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi con presenza di alunni portatori di *handicap*, anche convenzionandosi con enti, abilitati allo scopo;

la successiva circolare, Prot. 10496 del 24 aprile 2001 diretta ai Rettori delle Università, agli Uffici scolastici regionali ed ai Provveditori agli studi, di fatto vieta la istituzione di nuovi corsi dopo il 1° aprile 2001;

tale circolare impugnata dal Tar del Lazio veniva dichiarata inefficace; l'Avvocatura di Stato ha portato la sentenza avanti al Consiglio di Stato che si è pronunciato a favore del Tar e quindi ha confermato la legittimità della sentenza;

è risaputo che nelle scuole mancano insegnanti di sostegno e molti portatori di *handicap* non sono seguiti adeguatamente;

numerosi aspiranti docenti sono in attesa di potersi specializzare ed inserirsi in maniera produttiva e legittima nel mondo della scuola —:

quali siano i motivi che ostano per lo sblocco dei corsi citati e quali interventi urgenti intenda adottare per sopperire alla mancanza di docenti di sostegno e dare risposta a quanti vorrebbero operare nel settore. (4-00915)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 71 della legge n. 388/2000 (finanziaria 2001) affronta, attraverso una

delega al Governo, il tema della totalizzazione dei contributi previdenziali;

sono scaduti da tempo i termini entro i quali la legge affidava al Ministro del lavoro la predisposizione di uno o più decreti legislativi;

risulta essere già stata esperita la fase di consultazione degli enti gestori della previdenza individuati dai decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 come da comma 3 dell'articolo 71 della legge n. 388 del 2000;

non è possibile affrontare alcuna ulteriore riforma previdenziale se non avendo regolamentato in modo equo le modalità di totalizzazione dei versamenti contributivi in gestioni diverse;

non è immaginabile il rispetto del diritto costituzionalmente garantito alla pensione, in tempi di forte mobilità lavorativa, se non attraverso l'utilizzo dei versamenti contributivi diversamente versati —:

con quali intendimenti ed in quali tempi il Governo intenda adottare i decreti legislativi per dare piena attuazione all'articolo 71 della legge n. 388 del 2000. (5-00238)

BRIGUGLIO e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esaurimento degli investimenti da parte della Raffineria di Milazzo (Messina) ha provocato la crisi delle imprese dell'indotto e l'annuncio del licenziamento di 400 lavoratori;

si sono svolte nei giorni scorsi, riunioni presso la *task-force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio e la prefettura di Messina, oltre che incontri con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori a seguito di cui, quale concreto intervento, è stato individuata l'estensione ai lavoratori dell'indotto

della Raffineria di Milazzo, dei benefici previdenziali spettanti ai lavoratori esposti all'amianto (legge n. 257 del 1992 e legge n. 271 del 1993);

con atti di indirizzo all'Inail il Ministero del lavoro in passato — e da ultimo il 7 marzo 2001 — ha esteso i benefici per l'esposizione all'amianto ai lavoratori impiegati presso i siti petrolchimici Enichem di Brindisi, Marghera e Ravenna, dove vigono condizioni di lavoro analoghe a quelle esistenti presso la Raffineria di Milazzo —:

se intenda emanare un atto di indirizzo all'Inail affinché ai 400 lavoratori dell'indotto della Raffineria di Milazzo vengano estesi i benefici previdenziali relativi all'esposizione all'amianto di cui alla legge 257 del 1992 e alla legge 271 del 1993. (5-00239)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le emergenze e le problematiche appena dieci mesi fa previste e comunicate alle autorità competenti dagli operatori agroindustriali-ementieri, dovute alla completa mancanza di regole certe o di indirizzi tecnici cogenti in materia di produzione, di circolazione del seme e di raccolta delle colture con tracce di impurezze accidentali di Organismi Geneticamente Modificati si stanno puntualmente e dannosamente attualizzando. La questione degli Organismi Geneticamente Modificati è da tempo oggetto di discussione nelle sedi competenti con sempre maggiore preoccupazione gli operatori del settore agroindustriale e sementiero denunciano le gravi conseguenze che si possono verificare perché nel nostro Stato si tende a disciplinare la materia senza tenere conto né della reale portata dei fenomeni che essa genera, né dei dati scientifici e dei pareri condivisi che sono forniti dagli esperti che studiano e ricercano nel com-

plesso settore degli Ogm. Si tratta di dati e di pareri che formano una vasta dottrina e sono altresì disponibili in sufficiente quantità per consentire di affrontare con maggior sicurezza ed in modo misurato le situazioni che si riferiscono quando si rilevano nei luoghi interessati presenze non volute di Organismi Geneticamente Modificati;

il modo con cui le autorità competenti ha materia di Organismi Geneticamente Modificati trattano i fenomeni che dalla stessa si producono, è forse in gran parte poco efficace e in ogni modo non commisurato rispetto all'entità ed alla qualità delle circostanze che generano;

è utile e necessario adottare il principio della precauzione quando non ci sono certezze che determinate situazioni, in mancanza di riferimenti certi e condivisi fanno correre il rischio di pericolo per l'uomo e per l'ambiente o potrebbero essere nocive per la salute. È però anche non condivisibile adottare il saggio principio della precauzione in maniera inappropriata o come strumento per non affrontare e risolvere i problemi. Gestire le situazioni di rischio con il metodo generale del rimuovere alla radice le fonti che generano, non distinguendo tra ciò che si può tollerare e ciò che si deve eliminare, alla lunga provoca più danni di quanti si crede di evitarne;

quanto si sta verificando nel settore delle sementi e delle colture vegetali con tracce accidentali di Ogm, rispecchia fedelmente lo stato di confusione e di poca razionalità che si riverberano nella società quando si adottano misure e comportamenti con le incongruenze di cui sopra. Nello specifico, ciò da un lato rende scarsamente gestibile le attività degli imprenditori agricoli e dei soggetti che all'origine e a valle delle filiere partecipano al settore delle colture vegetali interessate, dall'altro crea confusione ed allarmismo nei consumatori che invece di essere messi nelle condizioni di conoscere e di decidere con cognizione di causa, sono disorientati e mantenuti nella non conoscenza;

il 13 ottobre 1999 l'Associazione Italiana Sementi in una lettera al Ministro per le politiche agricole e forestali rilevava l'impossibilità per le aziende sementiere di garantire la purezza assoluta delle sementi tradizionali commercializzate in Italia a causa della presenza accidentale di materiale Geneticamente Modificato, chiedendo l'istituzione immediata di una sede tecnica di confronto fra autorità, industrie e associazioni agricole per la gestione del problema;

la presenza accidentale di sementi Geneticamente Modificate in lotti di sementi tradizionali è un fenomeno ampiamente descritto in letteratura ed è dovuto al modo con cui si produce e si mette in circolazione il seme (campo aperto, essiccazione, stoccaggio e trasporto). Malgrado tutte le precauzioni, il fenomeno della contaminazione accidentale si rileva assolutamente inevitabile;

la presenza accidentale di materiale estraneo nelle sementi, è una circostanza prevista dalle norme che regolano la materia delle attività sementiere. In tale ambito vige la legge 25 novembre 1971, n. 1096 (legge sementiera), da ultimo modificata dalla legge 29 aprile 1976, n. 195 e dal decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, che pone soglie diverse per differenti specie vegetali;

la commissione europea, nella sua proposta sulla tracciabilità e sull'etichettatura degli Organismi Geneticamente Modificati, attualmente in corso di discussione presso il Parlamento europeo, ha posto nella percentuale dell'uno per cento (1 per cento), la soglia di tolleranza per la presenza accidentale di seme Geneticamente Modificato in lotti di sementi tradizionali;

nel mese di febbraio del 2000, il Ministro per le politiche agricole e forestali, durante una conferenza stampa dell'Associazione verdi ambiente e società, citava la lettera dell'Associazione Italiana Sementi e richiedeva una maggiore vigilanza nei porti italiani al fine di evitare

l'ingresso clandestino di seme Geneticamente Modificato nel territorio nazionale;

nel medesimo periodo si metteva in atto una campagna stampa che oggi potremmo dire non proprio disinteressata, che ha messo a repentaglio la tranquillità degli agricoltori e dei consumatori, con dichiarazioni atte a mettere sotto accusa l'intero comparto sementiero;

i nas procedevano a massicci sequestri di lotti di sementi a seguito dell'accertamento della loro positività al test di controllo Ogm;

a seguito delle richieste delle aziende il Ministro della sanità accordava l'effettuazione di analisi quantitative, le uniche in grado di stabilire la presenza accidentale di Ogm. I risultati delle analisi hanno dimostrato che si trattava di presenze accidentali in percentuali comprese tra lo 0.01 per cento e lo 0.5 per cento, limiti ben al di sotto di quelli che anche la Commissione europea ritiene non significativi;

la tardiva comunicazione di alcuni test compiuti dalle autorità non ha consentito il recupero di tutta la merce oggetto d'inchiesta e nel mese di aprile circa 100 ettari di campi seminati a soia sono stati posti sotto sequestro. Solo da qualche giorno il Ministero della salute ha comunicato agli agricoltori la sua volontà di voler procedere a nuove analisi sui raccolti e di procedere alla distruzione dei raccolti in caso di positività al test per Ogm, contemporaneamente adotterà altre misure precauzionali sui terreni (trattamento dei residui come rifiuti speciali, monitoraggio sui terreni per uno o due anni);

la soia Ogm è liberamente importabile nell'Unione europea come graniglia sia per l'alimentazione umana, sia per quella animale, ma è vietata la coltivazione. Si tratta di soia con eventuale presenza accidentale di soia ogm compresa tra lo 0.01 e lo 0.5 per cento -:

se siano state compiute analisi circa i rischi per la salute e se siano state effettuate analisi su eventuali effetti nocivi

per l'ambiente, dai cui risultati sono derivate le decisioni che come citato in premessa s'intende adottare;

quali circostanze abbiano costretto ad emanare il provvedimento durante il periodo dei raccolti;

se non intenda al più presto coordinarsi con il Ministro per le politiche agricole e forestali per elaborare ed adottare misure maggiormente commisurate rispetto al fenomeno di cui trattasi ed evitare così situazioni di crisi e di emergenza non sempre giustificate. (5-00237)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente d'onore della Fiat senatore Giovanni Agnelli ha annunciato, giovedì 4 ottobre 2001, il taglio della fabbricazione di centomila automobili e il ricorso alla cassa integrazione;

l'annuncio ha destato, com'è facilmente intuibile, un forte allarme in una regione che, già alle prese con seri problemi occupazionali, è comunque caratterizzata dalla presenza di un numero impressionante di aziende direttamente o indirettamente legate al gruppo Fiat;

la situazione dunque appalesa una serie di rischi concreti sul versante occupazionale —:

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per garantire nella misura massima possibile i livelli produttivi ed occupazionali del gruppo Fiat. (4-00908)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recentissima che una parte non piccola di allevatori della Sardegna, ed in particolare della zona di Arborea, si trovano costretti a ricorrere al Tar del Lazio in merito all'annosa questione delle assegnazioni comunitarie relative alla produzione di latte vaccino;

la somma contestata è pari a un miliardo e trecento milioni di lire, che andrebbero a sommarsi ai quindici miliardi di debito arretrato;

la produzione sovrabbondante è scaturita dalle conseguenze determinate dalle epidemie di *blue tongue* e di encefalopatia spongiforme;

manca una compensazione che possa, in questi casi, limitare la difficoltà di regioni — come la Sardegna — che producono meno latte di quanto potrebbero in realtà;

era autorizzata la produzione di 232.115.746 chilogrammi di latte mentre le aziende sarde si sono attestate ad una quota pari a 220.942.112 chili —:

se non ritenga urgente intervenire perché i 191 produttori sardi penalizzati di cui 90 nel solo comparto di Arborea (Oristano), non abbiano a subire danno, ed in quanto non colpevoli sovrapproduttori, si trovino a ricorrere, in sede amministrativa, contro il provvedimento comunitario che prevede una sanzione pari a lire 1.300 milioni, pari a lire 689,85 per chilogrammo di materia prima prodotta.

(4-00919)

* * *